

MUOVERO' CORPO E MENTE DI PARI PASSO

In quella mattina di dicembre, il mio amico Davide sfrecciava con la sua bici di un azzurro sgargiante tra i rettilinei dei Pra de Gai, illuminato dai raggi di un sole che brillava e riscaldava come fosse una giornata di luglio.

Io e la mia bici stavamo lavorando sodo per tenere il passo. A un certo punto, però, il suo ritmo è calato e mi è risultato più semplice recuperare centimetri su centimetri, fin quando è successo l'impensabile: il mio rivale ha frenato di colpo, costringendomi a cambiare traiettoria e a finire il mio tragitto in un posto in cui nessuno vorrebbe trovarsi, vale a dire nel fosso. Frastornato e stupito, mi sono improvvisamente trovato a stretto contatto con una bottiglia di plastica e, sotto alla mia schiena, sentivo un sacco contenente chissà cosa. Qualche ora dopo ero ingessato. Si può dire che il mio radio era stato spezzato dall'impatto come un osso di un pollo che si divide in più frammenti a causa delle mandibole di un gran pastore tedesco.

In quei momenti in cui dovevo a tutti i costi riposarmi, ho iniziato a vedere il mondo in maniera diversa. Il giorno dopo la caduta, ovvero il 28 dicembre, le mie palpebre hanno cominciato ad aprirsi molto più tardi del solito. Erano quasi le dieci. Mia mamma mi aveva raccomandato di non passare tutto il giorno su YouTube e mi aveva suggerito di guardare un documentario, trasmesso da Focus, che parlava della costruzione di qualche ponte famoso e molto lungo, ma l'ingegneria e l'architettura non mi hanno mai affascinato, così, dato che mi annoiavo, ho iniziato a pensare ai giorni precedenti le vacanze natalizie che avevo appena trascorso.

Il ritmo del mio corpo era rallentato, ma quello della mia mente era più veloce che mai. Ho rivisto la grande coda di automobili che avevo affrontato il giorno dell'ultimo allenamento di basket, ovviamente, nelle condizioni in cui mi trovavo, non avrei potuto andare in bici fino a Oderzo, però, una volta tolto il gesso, l'avrei almeno usata per recarmi a lezione di musica, visto che, da un paio di anni, il nostro Comune ha costruito una bellissima pista ciclabile che collega Mansuè a Basalghelle. Lasciando fluire i pensieri, mi sono venuti in mente i tanti rifiuti che avevo notato, senza farci troppo caso, lungo il percorso che ero solito seguire per andare a trovare i miei nonni e infine la bottiglia e il sacco presenti

nel fosso a cui non avevo mai prestato attenzione, troppo concentrato, com'ero, sulle gare in bici con gli amici.

In quei giorni di inattività fisica alla fine ho ceduto ai suggerimenti di mia mamma lasciando che mi tenessero compagnia diversi documentari riguardanti l'inquinamento globale e gli avvenimenti più drastici che avevano contrassegnato il 2025: dagli incendi in California ad inizio anno, fino ad arrivare ai terremoti con magnitudo sempre più forte e agli uragani distruttivi. Sono sincero: se mi chiedessero che cosa ricordi di quest'anno appena trascorso non menzionerei niente di tutto ciò, ma risponderei: il dominio di Marquez in Motogp, la prima vittoria mondiale per Norris in Formula 1, l'inaugurazione di Falcons Flight, il roller coaster più alto, veloce e lungo del mondo... Tuttavia, dopo quei giorni trascorsi a casa, documentandomi di più sulla situazione critica della nostra Terra, ora mi chiedo in quale modo possa io, un semplice ragazzino di tredici anni, contribuire a migliorare le condizioni del pianeta.

Pensandoci, mi viene in mente che qualche giorno fa, alla mia famiglia, è arrivato per posta il calendario 2026 della SAVNO e con esso una bustina con dentro qualcosa. Si trattava di un'iniziativa chiamata "UN SEME PER LE API" e consisteva nel piantare dei semi a inizio primavera che nei mesi estivi sarebbero fioriti e impollinati dalle api, garantendo la sopravvivenza di questi preziosi insetti. Ecco cosa posso fare! Conservo la bustina e scrivo nel diario sul mese di marzo di ricordarmi di piantare i semi per le api!

Anche il giorno di Natale, con i miei parenti, ho potuto agire a favore dell'ambiente grazie alla grande idea che ci è venuta per la tombola: dal momento che era avanzato molto cibo e non volevamo sprecarlo, i premi non consistevano in denaro, come negli anni precedenti, ma in alimenti che non avevamo consumato. Così dei mandarini erano in attesa che arrivasse il primo ambo, per la terna c'era una succulenta vaschetta di contorni, un pacchetto di cioccolatini aspettava la persona che si sarebbe aggiudicata la quaterna, per la cinquina, una porzione di musetto era pronta a sfamare il vincitore. Infine, per il bingo, erano state scelte diverse fette di arrosto, mentre ben cinque gustosissime porzioni di lingua bollita sarebbero state assegnate al primo che avesse gridato: "Tombola"!

Probabilmente sono queste le piccole iniziative che può prendere un ragazzino di tredici anni e sono sicuro che, quando non avrò più il gesso

e muoverò corpo e mente di pari passo, ne penserò e porterò a termine molte altre.

Oggi è il 31 dicembre, tra poche ore il 2025 giungerà a termine per lasciar posto al 2026. Sono in giardino per godermi l'ultimo tramonto dell'anno. Nell'aria domina un buon profumo di petricore, tipico dei momenti in cui la pioggia ha appena cessato di battere. Questo è il momento perfetto per rispondere all'altra domanda che in questi giorni mi sono posto più volte: "Quali eventi dell'anno appena trascorso saranno considerati particolarmente rilevanti per il futuro di tutti noi"?

La verità è che si parlerà delle innumerevoli guerre, di quanto abbiamo inquinato, della deforestazione, delle tante perdite in termini di biodiversità, di come abbiamo alterato l'ecosistema causando numerose catastrofi naturali. Ognuno di noi, però, continua ad essere carico di speranze e di buoni propositi in vista del nuovo anno, io, in particolare, non vedo l'ora che arrivi marzo per godermi i nuovi campionati di MotoGP e di Formula1, ma aspetto anche quel primo mese di primavera per piantare i semi per le api.